

DEL SENATORE BALBONI (AN)

## Interrogazione parlamentare sulla Mercedes dell'università

**TERAMO.** Il senatore Alberto Balboni (Alleanza nazionale) ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda della Mercedes dell'università di Teramo che fu distrutta in un incidente stradale nell'agosto dello scorso anno. A bordo dell'auto, oltre all'autista, c'era il direttore amministrativo dell'ateneo Massimo Buracchio, che rimase gravemente ferito.

Una Mercedes costata oltre 93mila euro, con optional per il valore di 23mila euro (tre tv, tre telefoni, fax, frigobar, guida satellitare), che non aveva una copertura assicurativa completa (la "polizza casco"); e per questo motivo l'incidente, avvenuto sull'A24, costituì un rilevante danno per l'università. È questo uno dei punti contenuti nell'interrogazione del senatore Balboni

(componente, tra l'altro, della commissione di vigilanza sulla

Rai) il quale ricorda come la responsabilità dell'incidente venne attribuita all'autista e che «la vettura non era stata assicurata per i danni da collisione contro altre vetture od ostacoli fissi cagionati dallo stesso conducente (polizza casco)».

Ma oltre a questo aspetto, Balboni critica la scelta dell'università di acquistare un'auto così costosa. Il senatore chiede infatti di conoscere «quali siano le motivazioni per le quali il consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Teramo abbia ritenuto opportuno dotare l'ateneo di una vettura straniera e particolarmente costosa, in un momento particolare di contenimento della spesa pub-

**La costosissima vettura rimase distrutta in un incidente stradale**

blica e di crisi dell'economia; quale sia il parere del collegio dei revisori dei conti dell'ateneo espresso in merito al suddetto acquisto; quali siano le ragioni per le quali un veicolo di così elevato valore non sia stato assicurato con una polizza casco; quali siano le ragioni per le quali l'ateneo non abbia deferito alla Corte dei Conti l'autista ed i funzionari responsabili della manca-

ta stipula della polizza casco; quali siano le ragioni per le quali il collegio dei revisori dei conti dell'ateneo presieduto da Giuseppe Grasso, procuratore regionale della Corte dei Conti per la Regione Molise, non abbia segnalato il caso alla Corte dei Conti per la Regione Abruzzo.»

Nell'interrogazione si fa anche riferimento al fatto che la polizia, accertata la responsabilità dell'autista, «lo ha sanzionato elevando nei suoi confronti un verbale di contravvenzione comprendente, oltre la sanzione pecuniaria, la proposta di ritiro della patente di guida. Detto verbale poi sarebbe stato fatto oggetto di ricorso, da parte dello stesso autista, al prefetto dell'Aquila il quale avrebbe archiviato il caso».

Interrogazione sull'auto dell'ex Rettore

## La Mercedes di Russi finisce in Parlamento

TERAMO — Finisce in Parlamento la vicenda dell'incidente sull'autostrada in cui venne distrutta la Mercedes da 93.000 euro dell'Università fatta acquistare dall'ex Rettore Luciano Russi. A riportare alla luce

l'episodio è un'interrogazione del senatore di Alleanza Nazionale Alberto Balboni rivolta a Berlusconi e ai Ministri dell'Università, dell'Interno e della Giustizia.

**A PAGINA 42**

Interrogazione di An al Capo del Governo e a tre Ministri sull'auto da 93.000 euro dell'ex Rettore distrutta in un incidente

# «Il Parlamento indaghi sulla Mercedes di Russi»

Dubbi su un'assicurazione mai stipulata e su una segnalazione alla Corte dei Conti mai inoltrata

IL TEMPO  
ABRUZZO  
domenica 16 ottobre 2005

TERAMO — Finisce in Parlamento la vicenda dell'incidente sull'autostrada in cui venne distrutta la Mercedes da 93.000 euro dell'Università fatta acquistare dall'ex Rettore Luciano Russi. A riportare alla luce l'episodio c'è un'interrogazione del senatore di Alleanza Nazionale Alberto Balboni rivolta al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Università, dell'Interno e della Giustizia. Il sen., Balboni riassume brevemente le fasi dell'incidente in cui la Mercedes «fu travolta da un camion appena superato sulla corsia di sorpasso — puntualizza il senatore di An — a seguito dell'alta velocità tenuta dall'autista dell'Università nonostante fosse in corso un violento nubifragio». Il sen. Balboni fa anche presente che «la vettura non era stata assicurata per i danni contro altre vetture o ostacoli fissi cagionati

dallo stesso conducente (polizza kasko) le cui responsabilità furono accertate dalla Polstrada de L'Aquila che sanzionò l'autista non solo in maniera pecuniaria ma anche con il ritiro della patente anche poi, in seguito a ricorso, il provvedimento fu archiviato dal Prefetto de L'Aquila». A questo punto il parlamentare di An chiede al Capo del Governo e ai tre Ministri chiamati in causa di sapere «quali siano le motivazioni per le quali il consiglio d'amministrazione dell'Università abbia ritenuto di dover dotare l'ateneo di una vettura straniera e particolarmente costosa in un momento di particolare contenimento della spesa pubblica e di crisi del-

l'economia». Inoltre il sen. Balboni vuole sapere le ragioni per le quali «un veicolo di così elevato valore non sia stato assicurato con una polizza kasko e quali sono le ragioni per le quali l'ateneo non ha deferito alla Corte dei conti per i conseguenti danni erariali l'autista e i funzionari responsabili della mancata stipula della polizza kasko». Infine il parlamentare di An chiede come mai il collegio dei revisori dei conti «presieduto dal dr. Giuseppe Grasso, Procuratore Regionale della Corte dei Conti per il Molise non abbia segnalato il caso alla Procura Regionale della Corte dei Conti per la Regione Abruzzo».

**Il consigliere  
Giovanni Luzi:  
«E ora chi ha  
sbagliato paghi»**

Sulla vicenda interviene anche Giovanni Luzi, consigliere comunale a Teramo e componente del consiglio d'amministrazione dell'Università. «Finalmente si fa chiarezza su certi episodi. Bisogna che chi ha sbagliato paghi — sottolinea Giovanni Luzi — ma è anche necessario che l'Università non sia più danneggiata tenendo conto quello che rappresenta per le infrastrutture, il commercio, la cultura e il prestigio della città. Proprio per questo tendiamo la mano al neo-rettore Mattioli che, se da un lato è un'eredità del passato, può anche rappresentare il futuro. Si è chiusa una fase storica molto negativa. Adesso bisogna ripartire con una gestione più confrontata e trasparente sulle risorse pubbliche in un clima di collaborazione con gli altri enti territoriali».

**LA POLEMICA**

## Zooprofilattico delegato all'emergenza ma si scatena una bagarre politica

**TERAMO.** È in discussione alla commissione Igiene e Sanità del Senato un emendamento per il riconoscimento istituzionale dell'Izssam (istituto zooprofilattico sperimentale di Abruzzo e Molise) come ente di rilievo nazionale. Il provvedimento va a completare la legge nella quale sta per essere convertito il decreto del 1° ottobre recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria.

Ebbene: il capogruppo dei Ds nella commissione, Mascioli, si oppone, e avrebbe l'appoggio anche della Margherita. Motivo dell'opposizione? Il senatore diessino l'avrebbe spiegata con una domanda: «Perché Teramo?». La cosa ha fatto andare su tutte le furie il direttore dell'Izssam, Vincenzo Caporale, anche perché l'emendamento, pur legato all'emergenza influenza aviaria, dà in realtà attuazione a un accordo di programma risalente al 2000 e "benedetto" da esponenti del centrosinistra come il ministro della Sanità Bindi, il presidente della Regione Falconio, il presidente della Provincia Ruffini e il sindaco Sperandio. In base a quell'ac-



Vincenzo Caporale, direttore dell'istituto zooprofilattico

cordo, l'istituto teramano «è riconosciuto quale ente strumentale di rilievo nazionale e strumento operativo d'eccellenza del ministro della Salute per le attività comunitarie e internazionali di cooperazione ed alta formazione».

Insomma, influenza aviaria a parte, Teramo "doveva" avere il riconoscimento. E Caporale non si spiega come esponenti della stessa parte politica oggi la pensino diversamente, minacciando di bloccare l'iter.

A dargli solidarietà è il sindaco di Teramo Gianni Chiodi, che ritiene «doveroso, da parte degli enti espressione del territorio, intervenire». Per questo il sindaco si farà promotore, nel consiglio comunale di domani, dell'approvazione di un ordine del giorno per sostenere il riconoscimento messo a rischio dai Ds. «Allo stesso modo», conclude, «chiederò un aiuto anche ai presidenti della Provincia e della Regione».

Il segretario regionale dei Ds, Stefania Misticoni, replica a Caporale ricordando che l'accordo di programma stipulato dall'allora ministro Bindi «ha reso possibile l'avvio della costruzione del nuovo istituto» e sostenendo: «Dopo cinque anni di sonno il Governo di centrodestra si è svegliato, ma non è solo ritardatario, è anche pasticcione e impotente. Pasticcione perché ha proposto il provvedimento per lo Zooprofilattico con un emendamento al decreto sull'influenza aviaria: è evidente che sarebbe stato meglio un provvedimento ad hoc. Impotente perché non ha una maggioranza che lo sostiene». (d.v.)

LE NOMINE

## Di Luca presidente dell'Ater, Fratoni al Nucleo industriale

TERAMO

Il segretario provinciale della Margherita, Peppino Di Luca, di Alba, è stato nominato, ieri pomeriggio, commissario dell'Ater. Un passaggio intermedio fatto dalla Giunta regionale prima di arrivare alla nomina vera e propria, di qui a qualche tempo, da presidente dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale. E così, la richiesta avanzata espressamente da Manola Di Pasquale, presidente comunale della Margherita, di avere all'Ater un esponente del proprio partito, è stata soddisfatta. «Più di questo non potevamo proprio sperare - commenta, felice, la Di Pasquale -. E' un grande successo. Per il partito

è una tutela avere un rappresentante in un Ente così imponente. Peppino Di Luca è una persona capace, che ha lavorato e sicuramente continuerà a lavorare per il partito e per la crescita del territorio». La Di Pasquale, però, ha un altro piccolo desiderio: «Che arrivi qualche nomina anche per gli esponenti teramani, nonostante la Margherita abbia già, ad esempio, alla Ruzzo Reti Giacomo Di Pietro e all'Ato Giancarlo Di Lucanardo». Ma la Margherita non può più reclamare il Nucleo industriale, che tanto sarebbe piaciuto anche all'ex sindaco Angelo Sperandio. Questa poltrona, infatti, è stata assegnata ieri sera dal presidente del Consiglio regionale, Marino Roselli, a Luciano Fratoni, ex segretario generale della Cgil, candidato alle ultime elezioni regionali. Consiglieri sono stati nominati Gabriele Di Simone e Carlo Gaita. Le altre nomine negli enti di maggior peso decise dalla Giunta e dal presidente del Consiglio, ieri, non hanno interessato altri teramani.

T.Poe.

# Di Orio eletto "presidente" dei rettori

«L'obiettivo primario è un nuovo rapporto con gli enti locali»

**L'AQUILA.** Importante incarico per il rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio: la Conferenza dei rettori delle Università abruzzesi (Crua), lo ha eletto, all'unanimità, presidente per il prossimo triennio. Valorizzazione delle cultura umanistica e scientifica, ricerca e innovazione tecnologica, sono gli obiettivi principali del rettore Di Orio.

«Il mio obiettivo prioritario sarà di iniziare un nuovo rapporto tra Università ed enti locali», è il commento di Ferdinando Di Orio, che ha già tracciato la linea fondamentale che caratterizzerà la sua presidenza. «Credo che con gli enti Locali, e in particolare con la Regione, si possano

determinare tutte le condizioni per avviare una nuova stagione di rapporti proficui, improntati a una progettualità forte e trasparente, in grado di superare l'episodicità e la frammentarietà del passato». Secondo il rettore, tali nuovi rapporti dovrebbero essere finalizzati alla valorizzazione della cultura umanistica e scientifica, della ricerca e dell'innovazione tecnologica; a sostenere i luoghi dove si formano, si condividono e si diffondono le conoscenze scientifiche; a favorire l'interazione fra i saperi, al servizio dello sviluppo culturale e socio-economico del territorio e al miglioramento della qualità della vita; a creare e potenziare reti di eccellenza e increme-

ntare gli scambi e la cooperazione scientifica internazionale. «In particolare», ha continuato il rettore Di Orio, «è sempre più indispensabile che gli enti locali investano risorse per lo sviluppo delle Università abruzzesi, attivando, ad esempio, nuovi percorsi formativi per giovani e adulti; migliorando la qualità dei servizi, della didattica frontale e a distanza; favorendo l'aggiornamento del personale universitario; incrementando gli interventi di sviluppo e di recupero edilizio delle infrastrutture di ricerca e formazione. Da tempo», ha concluso Di Orio, «sostengo che tutto ciò è realizzabile solo mediante la promulgazione di specifiche leggi regionali».



Il rettore Di Orio

## UNIVERSITA'

### Conferenza rettori: Di Orio presidente

L'AQUILA

Un nuovo rapporto con gli enti locali. Questo l'obiettivo del rettore dell'Università aquilana, Ferdinando di Orio, eletto all'unanimità per il prossimo triennio presidente della Conferenza dei rettori abruzzesi. Lo ha spiegato lo stesso di Orio, dicendo che «con gli enti locali e in particolare con la Regione Abruzzo si possono determinare tutte le condizioni per avviare una nuova stagione di rapporti proficui, improntati ad una progettualità forte e trasparente in grado di superare l'episodicità e la frammentarietà del passato».

Il rettore dell'Ateneo aquilano ritiene «sempre più indispensabile che gli enti locali investano risorse per lo sviluppo delle Università abruzzesi», augurandosi «da promulgazione di specifiche leggi regionali dedicate all'Università, alla ricerca e all'innovazione tecnologica». Di Orio ha promesso come primo impegno «l'organizzazione di una Conferenza sullo stato delle Università e delle ricerche scientifiche nella nostra regione, da svolgere entro gennaio».

# Mal di testa, quanto ci costi

Se n'è parlato ieri in un convegno scientifico all'Università

## L'EVENTO

**Tamburro: «Funziona la rete abruzzese di Centri per la cefalea»**

CHIETI

di MARIO D'ALESSANDRO

Viene comunemente chiamata "mal di testa", ma è una patologia dai molti nomi in relazione ai disturbi, dolorosi a volte e particolarmente invalidanti, che provoca sul 12% della popolazione italiana (circa 6 milioni di persone). Di cefalee primarie, che costituiscono l'80% dei casi di cefalee persistenti, si è parlato ieri nell'aula "Galileo" del CeSI del-

lore pulsante, può durare tre giorni), la cefalea tensiva (abbastanza diffusa, caratterizzata da un dolore oppressivo dell'intera testa, episodica o cronica se presente per più di 180 giorni all'anno) e la cefalea a grappolo (più rara, con dolore intenso ad un solo lato del viso per lo più nei maschi).

Il dottor Paolo Tamburro, del Centro cefalee di Chieti, ora assessore comunale, uno dei relatori al convegno: «Ri-



l'Università "G.d'Annunzio", in un convegno promosso dall'ateneo e organizzato da Pfizer Italia. L'occasione per fare il punto su questa patologia per quanto riguarda classificazione, diagnosi e terapia.

spetto ad alcuni anni fa sono stati fatti molti passi avanti, sia nella diagnosi che nel trattamento delle cefalee. In Abruzzo, dove la patologia è a livello della media italiana, è stata creata una rete di centri per il trattamento delle cefalee, uno per ogni provincia. Un soggetto affetto da tali patologie può rivolgersi come primo contatto al medico di medicina generale e successivamente essere indirizzato verso un Centro cefalee

Perché Chieti? L'Università, grazie al Centro cefalee presso l'Ospedale clinicizzato "SS. Annunziata", è da tempo impegnata nello studio di questa patologia che comprende l'emigrania (la più comune, con do-

della provincia di appartenenza». La cefalea, malattia altamente invalidante, sia in casa che sul lavoro, comporta costi sociali rilevanti, calcolati in 3 milioni 254 mila euro circa all'anno. Il convegno vale come aggiornamento dell'ultima classificazione dell'International Headache Society che nel 2003 ha precisato un sistema di inquadramento delle cefalee che facilita diagnosi e trattamento terapeutico.



Lecce, convegno della Conferenza dei rettori sull'orientamento. I professori: «Molti dobbiamo alfabetizzarli, non sanno l'italiano»

## Università, una matricola su quattro abbandona

L'allarme degli esperti: «Per le scelte sbagliate in fuga centomila giovani». Il ruolo dei tutor

**Il 25% lascia gli studi dopo il primo anno, un altro 20% si iscrive ma non fa esami**

dal nostro inviato  
**ANNA MARIA SERSALE**

LECCE - Una matricola su quattro non si iscrive al secondo anno. In centomila gettano la spugna, rinunciano e abbandonano gli studi. Dei 370.000 iscritti nel 2004-2005 il 25% ha detto addio all'università. E' un'area grigia, la loro, su cui gli esperti da tempo puntano gli occhi per individuare strategie che riducano i danni. Ma che cosa provoca il drop-out? Difficoltà e scelte sbagliate pesano sugli insuccessi delle giovani generazioni. Lo rivela il documento di Gallipoli, a conclusione di un'assise durata tre giorni, in cui i delegati dei rettori per l'orientamento hanno fatto il punto sulle politiche educative. «E proprio l'orientamento servirà a ridurre il gap con l'Europa, aiutando i ragazzi a fare scelte consapevoli», ha detto il rettore dell'Università di Lecce, **Oronzo Simone**, che insieme alla Conferenza dei rettori ha organizzato un convegno di esperti.

Rispetto al passato gli abbandoni complessivamente si sono ridotti. Il tasso è passato dal 65% del 2001 al 40% attuale. La riforma universitaria ha migliorato le prestazioni, ma la percentuale di chi lascia è ancora elevata. «Un dato che ci disallinea dal resto d'Europa - avverte Guido Fiegna, del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario - Il momento critico è il passaggio dal primo al secondo anno. Comunque, è fisiologico che ci sia una quota di chi non ce la fa». Fiegna sottolinea anche un altro fenomeno: «Quello

degli studenti inattivi. Un 20% si iscrive, paga le tasse, però non fa esami».

Dunque, l'area del disagio è estesa. Ma per istituzionalizzare l'orientamento non si possono fare le nozze con i fichi secchi. «I finanziamenti sono deludenti - osserva Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza - Risultato: gli atenei rischiano di fare competizione a colpi di marketing anziché concentrarsi sul "marchio", ossia sul senso della loro vocazione». «Vogliamo dare ai giovani capacità progettuale e competenze per scegliere il loro futuro senza fare errori», ha detto Maria Luisa Pombeni, dell'Alma Mater di Bologna. «Però molti dobbiamo alfabetizzarli - spiega Stefano Caracciolo, cattedra in Psicologia clinica all'Università di Ferrara e delegato per l'orientamento -. Non sanno scrivere, non sanno prendere appunti. Perciò organizziamo corsi di italiano, per studenti italiani, che non hanno conoscenze sufficienti di lingua madre». L'altra piaga è la matematica. Da qui la necessità per gli atenei di sviluppare la figura degli orientatori e dei tutor. Tutor didattico, per insegnare il metodo di studio. Tutor organizzativo, per capire il complesso sistema universitario e imparare in che modo costruire un percorso individuale. E tutor del-

l'orientamento, per capire se stessi e le scelte possibili. Gli universitari hanno bisogno di essere sempre più «assistiti». L'Università non è la

mamma, però al Politecnico di Torino li vanno a cercare, quando spariscono gli mandano e-mail, gli scrivono lettere, per vedere che cosa c'è dietro il fenomeno degli abbandoni.

Quello di Torino non è un caso isolato. Anche per «monitorare» le fughe altri atenei hanno intrapreso analoghe iniziative.



**19,5%**

La percentuale dei laureati di età compresa tra i 25 e i 29 anni

**67%**

Due dottori su tre sono occupati in attività per le quali è richiesta la laurea

**CRONACHE**

Un'indagine che mostra che su quattro abbandona

PRIMARIA DE L'UNIONE

Come votare?

800.90.80.28

## CHI CE LA FA

### A medicina gli studenti più costanti

dal nostro inviato

LECCE - Gli abbandoni si verificano generalmente tra il primo ed il secondo anno di corso. I gruppi scientifico e geo-biologico sono i più colpiti dal fenomeno delle rinunce: più di 30 su 100 per entrambi i gruppi. Il settore medico, viceversa, registra la quota più bassa di mancate iscrizioni: solo il 3,8%. I motivi dell'abbandono sono molteplici. Il passaggio all'università richiede l'adattamento ad un sistema didattico molto diverso da quello sperimentato in precedenza, ne può derivare un disorientamento che induce a rinunciare agli studi. Una parte dei giovani, inoltre, si immatricola senza avere una reale motivazione, in attesa di trovare un lavoro.

Ma l'orientamento non si limita a creare le competenze per scegliere bene ed evitare gli insuccessi. Segue anche i giovani nella fase di "uscita" dopo il conseguimento della laurea, aiutando a districarsi tra stage in azienda, tirocini, master e dottorati per chi prosegue gli studi. Di più. Ormai sono abbastanza consolidate anche le attività di orientamento al lavoro con progetti veri di inserimento: il 29,2% degli atenei organizza gli "incubatori d'impresa" e il 13,9% i "laboratori d'impresa", nel primo caso avviando vere aziende, nel secondo limitandosi a simulare un'attività imprenditoriale. Resta invece bassissima la percentuale di atenei che offre servizi di stage e placement progettati specificamente.

A. Ser.

**CRONACHE**

**Università, una matricola su quattro abbandona**

L'anno del super-18? Le matricole si sparpiano in ogni regione. E non sempre per scelta. Spesso perché non hanno le risorse per studiare.

**PRIMARIA DE L'UNIONE**

Diventa il tuo candidato

**Come votare?**

Torna la solidarietà in

800.90.80.28



alla Cattolica

## Il Papa inaugurerà anno accademico



Papa Benedetto XVI

IL PAPA presiederà il 25 novembre prossimo la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma, presso il Policlinico «Agostino Gemelli». L'ultima inaugurazione da parte di un Pontefice di un anno accademico alla Cattolica era avvenuta il 9 novembre del 2000 alla presenza di Giovanni Paolo II. La sede dell'ateneo romano era stata visitata in passato anche da Giovanni XXIII e Paolo VI, oltre che dallo stesso papa Wojtyła nel 1984 in occasione del ventennale della fondazione. Da cardinale Ratzinger aveva già presieduto l'inaugurazione dell'anno accademico.

## Lasciamo che parlino i grandi

**I**l Festival della Scienza riapre i battenti a Genova dal 27 ottobre all'8 novembre 2005. È organizzato dall'Associazione Festival della Scienza (presieduta da Manuela Arata), con la partnership di Telecom



*Roger Penrose,  
Brian Greene,  
Craig Venter:  
sono solo  
alcune  
delle star  
da non perdere*

Progetto Italia, Compagnia di San Paolo e Comune di Genova. «Il Festival incarna una divulgazione intelligente, che rende piacevoli e divertenti le materie considerate astruse e insieme non nasconde i problemi tuttora aperti», dice quasi con modestia Andrea Kerbaker, scrittore e amministratore delegato di Telecom Progetto Italia. Giunto alla sua terza edizione, con un calendario talmente fitto di appuntamenti da mettere in crisi chi voglia farne una presentazione sintetica il Festival di Genova (diretto da Vittorio Bo) si conferma come una festa dell'intelligenza, dello spirito critico e della curiosità intellettuale. Incontri, conferenze, laboratori, mostre, exhibit, giochi, spettacoli per un viaggio accessibile a tutti nel mondo della scienza, all'insegna del tema generale di quest'anno: le Frontiere della conoscenza. In queste pagine, che non pretendono minimamente di rappresentare la straordinaria ricchezza del Festival, abbiamo invitato alcuni protagonisti ad anticipare il contenuto dei loro interventi. La collezione di "veri pensatori del nostro tempo" quest'anno è davvero impressionante. Vi proponiamo Martin Rees, l'astronomo di Sua maestà britannica, Brian Green, l'autore dell'*Universo elegante*, il biologo Steven Rose, Roger Penrose, quello della *Mente nuova dell'imperatore*. Attraverso di loro sarà possibile farsi un'idea su quali siano le (molte) strade che ci portano a una maggiore comprensione della realtà. Ma ci saranno anche il premio Nobel per la fisica Robert Laughlin, che con Gino Segrè, John Stachel e molti altri parlerà del grande Einstein. E poi Gabriele Venezia-

no, pioniere della teoria delle stringhe, Sandro Stringari, ricercatore del superfreddo, l'astronomo Giovanni Bignami, il genetista Craig Venter... Ma siamo già pentiti di aver iniziato l'elenco. Lo chiudiamo con il padre dei frattali, Benoît Mandel-





## Un centro universitario nella terra dei boss

**Nasce a Partinico per scelta dell'arcivescovo di Monreale il centro «San Pio X» che sarà anche sede di un master sanitario della Lumsa**

DA PARTINICO (PALERMO)  
ALESSANDRA TURRISI

**N**el paese in cui continuano gli omicidi e si teme una guerra di mafia, la Chiesa interviene per infondere fiducia e legalità in una terra che è ancora roccaforte di Cosa Nostra. A Partinico, un grosso centro di trentamila abitanti nella zona occidentale della provincia di Palermo, la rinascita potrebbe passare attraverso la formazione, la cultura, l'impegno sociale. È l'investimento che l'arcivescovo di Monreale, monsignor Cataldo Naro, nella cui diocesi ricade Partinico, ha deciso di portare avanti con la collaborazione di don Vincenzo Sorce, fondatore di Casa-famiglia Rosetta, veterano di centinaia di battaglie contro la droga, la prostituzione, l'alcolismo, il disagio giovanile.

È stato presentato ieri il progetto della Chiesa monrealese, nei locali del centro "San Pio X", a Partinico, per mezzo secolo destinata all'assistenza e al recupero dei minori a rischio con le sorelle oblate ordinate al Divino amore, e ora affidati a don Sorce. Lì si sono insediate le prime quattro suore di una giovane congregazione religiosa brasiliana, l'Istituto

della Copiosa redenzione, conosciuto da don Sorce in Brasile e ora suo braccio operativo in diversi centri di recupero per minori distribuiti in tutto il mondo, anche in America Latina. Ma il centro "San Pio X" sarà anche la sede per il master universitario in "Progettazione dei servizi in ambito sociosanitario" della Lumsa (sede decentrata di Caltanissetta), che formerà project manager in grado di pianificare e realizzare progetti in ambito sociosanitario, aperto a laureati, in particolare funzionari e amministratori degli enti locali. Si parte l'11 novembre a Partinico e ieri c'è stata la presentazione ufficiale del corso.

«Proprio mentre a Partinico è in corso, come pare, una guerra di mafia e la gente vive un sentimento di smarrimento – spiega monsignor Naro –, la Chiesa diocesana dà un segno di incoraggiamento e di fiducia nel futuro, avviando nuove iniziative di promozione sociale e culturale dell'ambiente. In questa città non si muove solo la mafia, non c'è solo il male. Si muove anche la comunità ecclesiale, si registrano tensioni positive, c'è una sincera e fattiva ricerca di bene».

Partinico, feudo dei boss Vitale det-

ti "Fardazza", ma anche culla della beata Pina Suriano, rientra tra i paesi del vastissimo territorio della diocesi di Monreale costellato da un numero enorme di figure esemplari di santità, in cui monsignor Naro sta portando avanti anche il progetto "Santità e legalità" nelle scuole, nei gruppi giovanili, con l'aiuto di magistrati, docenti, psicologi, sacerdoti.

Il lavoro sui giovani sarà prioritario. «In questa terra, dove forte è la presenza della santità, c'è bisogno di un intervento incisivo per superare le cause del disagio, che generano l'adesione alla criminalità – spiega don Vincenzo Sorce –. Infatti, in questo





Domenica 16 ottobre 2005

centro polivalente si agirà su tre binari: quello contemplativo col contributo delle suore, quello del servizio con un centro d'ascolto sul disagio giovanile, quello formativo con il master e alcuni corsi in collaborazione con la Facoltà teologica di Sicilia. La nostra intenzione è quella di realizzare in questo luogo un centro di riabilitazione per i bambini traumatizzati nelle guerre del Mediterraneo».

«Il coraggio di osare»: si intitolava così un libro scritto da don Vincenzo Sorce dieci anni fa. E il titolo da solo riesce a far percepire la genesi e lo sviluppo dell'associazione nata nel cuore della Sicilia e diffusa ormai in tutto il mondo. Casa famiglia Rosetta sta festeggiando i suoi 25 anni di vita, cominciata a Caltanissetta nel 1980, come esperienza di volontariato promossa da don Vincenzo Sorce e da un gruppo di suoi collaboratori. Quel primo nucleo decide di dedicare quella nuova scommessa ad un'amica, Rosetta, una donna madre di tre bambini, morta di dermosclerosi a 36 anni. Casa Rosetta parte come un tentativo coraggioso per rispondere ai bisogni del territorio nel campo della politica dei servizi socio-sanitari e psicosociali, ma ben presto si trasforma in una grande impresa sociale, con circa 300 operatori e obiettori ed oltre un migliaio di utenti. Diventa l'espressione del servizio della comunità cristiana ai più deboli, diventa una risposta concreta al pianeta dell'emarginazione: persone con handicap, problemi di droga, alcol e gioco d'azzardo, di Aids, anziani soli, malati di mente, minori a rischio, donne in difficoltà.

Emanazione dell'associazione è, infatti, l'Istituto EuroMediterraneo per la formazione, la ricerca, la terapia e lo sviluppo delle politiche sociali. Da tre anni l'associazione usufruisce della presenza del polo di didattica decentrata della Lumsa (Libera Università Maria Santissima Assunta) di Roma. Da dieci anni opera in Brasile, a Porto Velho, con strutture di accoglienza, riabilitazione, reinserimento sociale di disabili, minori, tossicodipendenti.